

Cassazione: la polizia municipale può chiedere il risarcimento al giudice di pace

Multe, impugnarle costa Se il ricorso non va il conto delle spese è salato

DI ANTONIO CICCIA

Costa caro impugnarle le multe: la polizia municipale può presentare al giudice di pace la nota spese. Se il ricorso non va si pagano la multa, le spese del ricorso (contributo unificato) e le spese di soccombenza. Così ha deciso la Cassazione con la sentenza della seconda sezione civile, n. 11389/11, depositata il 24 maggio 2011. Nel caso specifico, in primo grado, il giudice di pace di Roma, nel respingere il ricorso presentato da un cittadino contro un verbale lo ha anche condannato a pagamento delle spese processuali liquidate di 100 euro. L'interessato ha proposto ricorso in Cassazione, che però gli ha dato torto. Il cittadino ha sottolineato che il Comune non si era difeso con un avvocato, ma con un proprio funzionario e che quindi non poteva vedersi riacquistate le spese di soccombenza, ma solo le spese vive. E secondo il cittadino, nel caso specifico, 100 euro era un importo sproporzionato.

In effetti il Comune aveva

Le massime

- Nel ricorso contro le sanzioni amministrative, se l'autorità amministrativa sta in giudizio personalmente o con un funzionario delegato, può ottenere il rimborso delle spese, diverse da quelle generali, concretamente affrontate in quella causa e indicate in apposita nota
- Tocca al giudice caso per caso, determinare l'importo liquidabile
- Per gli importi contenuti non c'è bisogno di allegare documentazione giustificativa

chiesto il rimborso di spese di cancelleria (26 euro) e del deposito comparsa di costituzione e risposta (86,50 euro) per un totale di 112,50 euro.

Secondo l'interessato, tuttavia, le spese sostenute dal comune (carta e inchiestro utilizzati per la redazione della comparsa di costituzione e spese di trasporto del funzionario dagli uffici comunali all'ufficio del giudice di pace) ammontavano a molto meno di 100 euro, cifra riconosciuta dal giudice di pace. La Cassazione è stata di diversa opinione. Il principio, cui si è attenuta la suprema corte, riconosce che, se l'autorità amministrativa, che ha emesso il provvedimento sanzionatorio, sta in giudizio personalmente

o con un funzionario delegato, non può ottenere la condanna del cittadino al pagamento dei diritti di procuratore e degli onorari di avvocato: può, invece, ottenere il rimborso delle spese, diverse da quelle generali, concretamente affrontate in quella causa e indicate in apposita nota. La sentenza in commento evidenzia, dunque, che, in sostanza, l'unico requisito che si richiede per la liquidazione delle spese vive, è che le stesse siano indicate in una apposita nota da parte dell'ente che ne chiede la liquidazione.

Tocca, poi, al giudice caso per caso, determinare l'importo liquidabile: è la discrezionalità del giudice è massima, purché le cifre richieste siano contenute. E

la cassazione ha ritenuto che la somma di 100 euro non fosse né esorbitante né sproporzionata.

Il giudice di pace, quindi, può stabilire se l'importo, indicato dall'amministrazione a titolo di spese di cancelleria e per il deposito della memoria di costituzione nella cancelleria del giudice, oppure quello per il trasporto del funzionario presso l'ufficio giudiziario, sia congruo in relazione alla tipologia della attività svolta e degli oneri sostenuti.

Tra l'altro, aggiunge la cassazione, non c'è nemmeno l'obbligo di allegare biglietti, ricevute o altri giustificativi della spesa. Se l'importo indicato nella nota si mantiene «in termini ragionevolmente contenuti, non c'è uno specifico onere di documentazione della spesa della quale si richiede il rimborso. Ed inoltre il giudice nel riconoscere la spesa non ha uno specifico obbligo di motivazione in sentenza.



POSTA

Le imprese scommettono sulla Pec

In arrivo un programma di interventi per l'implementazione dell'uso da parte delle imprese della Posta elettronica certificata. L'obiettivo è di sviluppare l'innovazione digitale, incrementare l'accessibilità dei sistemi di e-government e facilitare l'attività istituzionale dell'Inail con i datori di lavoro. A questo mira l'intesa per la diffusione della Pec nelle comunicazioni per la gestione del rapporto assicurativo, sottoscritto a Roma dall'Inail con Abi, Confindustria, Confindustria, Confartigianato, Cna, Confesercenti, Casartigiani, Agci, Ance, Ania, Cia, Claii, Coldiretti, Confragricoltura, Confapi, Concooperative, Legacoop. L'Accordo, che avrà durata triennale, risponde all'esigenza di conseguire efficienza ed economicità nell'attività delle pubbliche amministrazioni attraverso l'erogazione di servizi in cooperazione, la semplificazione amministrativa e l'accesso da parte dei cittadini e delle imprese ai servizi on line.

COMMERCIALISTI

Firmata l'intesa fra sindacati

Siglato il patto d'acciaio fra i sindacati dei commercialisti. Giuseppe Pozzato (Anc), Vilma Iaria (Adc), Marco Rigamonti (Aide), Riccardo Losi (Andoc), Raffaele Marcello (Unagraco) e Luigi Carunchio (Ungdec) hanno siglato ieri un protocollo d'intesa al fine di «agire congiuntamente ed affrontare le problematiche che interessano la categoria professionale, ponendosi unitariamente nei confronti delle Istituzioni, e per rappresentare altresì, in modo coordinato, gli interessi degli iscritti». La proposta, che è stata lanciata dall'Associazione Nazionale Commercialisti ad Agrigento in occasione del convegno Nazionale del 3 giugno scorso (si veda ItaliaOggi del 4 giugno 2011), si è concretizzata ieri con la firma del documento d'intesa, avvenuta in occasione del nuovo incontro con le Associazioni promosso dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. Grande soddisfazione è stata espressa dal Presidente Pozzato, il quale ha voluto sottolineare l'importanza che il risultato raggiunto assume per la Categoria e per le numerose sfide che l'attendono.

Le indagini dei pm di Napoli sul nuovo sistema di tracciabilità. La Gdf va al ministero

Sistri nella bufera: avvisi di garanzia ai gestori del sistema informatico

DI SILVANA SATURNO

Il nuovo sistema per la tracciabilità dei rifiuti, detto anche Sistri, finisce di nuovo nella bufera. Stavolta le rogne, per chi è coinvolto nel progetto, non sono più di solo tipo informatico: il rischio è della condanna penale. Tre avvisi di garanzia per il reato di associazione per delinquere finalizzata alla truffa ai danni dello Stato, all'abuso d'ufficio e alle fatturazioni inesistenti sarebbero stati emessi dal procuratore aggiunto di Napoli, Federico Cafiero de Raho, e dai sostituti, Catello Maresca e Marco Del Gaudio, nei confronti all'imprenditore abruzzese Sabatino Stornelli, amministratore delegato della Selex Management, Francesco Paolo Di Martino, ad di Viacom, e Luigi Pelaggi, dirigente del ministero dell'ambiente.

Secondo le indiscrezioni circolate e raccolte da ItaliaOggi, le sedi delle società Selex Management spa, parte del gruppo Finmeccanica, Viacom srl e alcuni uffici del ministero dell'ambiente sarebbero stati perquisiti dalla Guardia di Finanza nell'ambito dell'inchiesta su presunte irregolarità nell'aggiudicazione dell'appalto per la realizzazione del Sistri (che la società Selex sta appunto sviluppando).

Il dirigente dell'ambiente Pelaggi, braccio destro del ministro Stefania Prestigiacomo nella realizzazione del Sistri, raggiunto telefonicamente da ItaliaOggi riferisce peraltro di essere a conoscenza dell'avviso di garanzia ma di non aver ancora materialmente ricevuto nulla. In una nota diffusa in serata, il ministero difende lo stesso Pelaggi dichiarando che egli «ha sempre agi-

to nell'assoluto rispetto delle normative e della correttezza professionale». Il dicastero conferma l'avvenuto ingresso delle Fiamme Gialle presso le proprie sedi per una richiesta di atti (forniti alle forze dell'ordine), pur smentendo si sia trattato di vere e proprie perquisizioni.

Secondo le indiscrezioni, risulterebbe in particolare che l'affidamento della progettazione, dell'esecuzione dell'infrastruttura del sistema Sistri e la relativa gestione sarebbero avvenuti con affidamento diretto e pertanto in violazione della normativa sui contratti pubblici. Sarebbe perciò intenzione dei pm verificare con quali modalità l'accordo sia stato concluso e le condizioni contrattuali accettate, in particolare il rapporto tra il valore della fornitura di beni rispetto al costo/valore della gestione dei servizi.

«Occorre poi», questo quanto sarebbe riportato nel provvedimento relativo agli avvisi di garanzia, «accertare la legittimità della scelta del modulo contrattuale anche alla luce dei rapporti intercorsi tra soggetti legati alla società Finmeccanica e soggetti istituzionali impegnati nelle procedure di aggiudicazione e gestione del Sistri»; infine, sempre secondo quanto riporterebbe il provvedimento circolato ieri, «vanno analizzati l'eventuale affidamento di parte della commessa o di attività di consulenza relativa alla stessa a terzi, la tipologia del rapporto e la gestione delle partite contabili (con particolare riferimento all'emissione e all'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti)», atteso che tali circostanze risultano comprovanti la realizzazione dei reati o comunque possono in tal modo acquisirsi

elementi utili alle indagini».

Nella nota di replica, il ministero dell'ambiente si è dichiarato «ben felice che la magistratura faccia piena luce sul sistema di tracciabilità dei rifiuti speciali e pericolosi. Il progetto», si legge, «avviato dal precedente governo, che aveva già effettuato la scelta della Selex, è stato mandato avanti dall'attuale governo, avendone valutata e riconosciuta l'utilità sociale per contrastare l'illegalità nel settore dei rifiuti. Per queste ragioni il Ministero fornirà, come del resto ha sempre fatto, la massima collaborazione alle autorità inquirenti nelle quali nutre la massima fiducia».

Lo spauracchio della condanna penale sul sistema della tracciabilità dei rifiuti è solo l'ultima tessera di un puzzle, quello del Sistri, che pare nato e cresciuto sotto una cattiva stella. Il Sistri, si ricorda, è il nuovo sistema per il monitoraggio dei rifiuti ideato con l'obiettivo di combattere ecografie e illeciti ambientali attraverso il controllo, in tempo reale, dei materiali di scarto prodotti e movimentati dalle imprese. Il controllo dovrebbe avvenire con l'utilizzo, da parte delle imprese (che finanziano il sistema con il pagamento di un contributo ambientale) di chiavette usb con cui comunicare i dati sui rifiuti, e di «black box», o scatole nere, piazzate sui camion che trasportano i rifiuti e che così potrebbero essere vigilati anche a livello satellitare.

Anche a seguito delle diverse difficoltà operative e informatiche affrontate per mesi dalle imprese nella gestione di tali strumenti, il Sistri proprio di recente aveva ricevuto l'ennesima proroga della piena entrata a regime del sistema.